

I ROSSONERI GIOCANDO CON UMILTÀ BATTONO L'INTER: 3-1

Derby esalta il MILAN

Capello preferisce il raziocinio milanista

«NON E' FOOTBALL QUELLO DELL'INTER»

DALL'INVIATO
GIORGIO GANDOLFI

MILANO — Ma allora è un Milan da scudetto? Capello guarda l'interlocutore come se stesse fra-



in classifica, giocate abbastanza bene, ed oltre tutto il campionato, ricco con 7 di soste, sembra fatto apposta per voi. Possibile che non azzardiate neppure un pensiero allo scudetto?

«Ma lo sapete — continua Capello — che un anno fa noi lottavamo già per le retrocessioni? Ve lo siete scordato? Noi no. E' illogico anche mentalmente e non solo calcisticamente, che si possa sconfinare ora in un simile pensiero. E poi sono passate appena sette giornate. Ad ogni modo non possiamo lamentarci anche se, ripeto, Juventus e Torino sono un'altra cosa: loro hanno gente come Betegza, Casuso, Graziani, e Sala che inventano il calcio. Noi possiamo farlo perché non ci manca l'esperienza ma siamo pur sempre inferiori. L'inter? Vive freneticamente, lo si è visto anche oggi. Corrono tutti come matti, ma il football si gioca in modo diverso».

Rivera è più sicuro. «Dopo la partita con la Juventus — commenta — ci siamo accorti di non essere inferiori a nessuno. Pertanto, affrontiamo ogni domenica come se fosse la prima, imprevedendo al massimo: difficile dire dove si possa arrivare».

Questo è il quadro del Milan capolista: una società che vuole tenere lontane ipotesi tentatrici e che non accetta neppure l'attaccata di squadra fortunata. E' il presidente Colombo a respingere: «Diciamo — precisa — che non siamo sfortunati». Attorno il coro replica: «Rocco, Colombo e Liedholm assieme potrebbero vincere al Totocalcio tutte le domeniche».

Alludono? L'inter non accetta il processo che qualcuno tenta di orchestrare contro i Facchetti. Anche i tifosi più appassionati, quelli torinesi presieduti da «barba» Bongiorno fanno opera di mediazione. «Giaccio è stato tanto grande in passato che oggi non lo si può seppellire irretroscamente con due battute ed un amen». Infatti lo difendono tutti: da Mazzola a Bersellini, per finire a Beltrami. Anzi, sono soddisfatti: «Giaccio — conviene il tecnico — è stato ottimo. Ma è tutta l'inter, che va ammirata per il suo entusiasmo». Mazzola va addirittura oltre: «Abbiamo ritrovato un gran pubblico ed una bella squadra. Non siamo pentiti di quello che abbiamo fatto, confortati come siamo dai nostri tifosi».

I quali, invece, fuori mugugno pronti a prendersela, tanto per cambiare, col solito Frazzetta. Ma questi prudentemente se l'era già svignata senza passare dagli spogliatoi.

DAL NOSTRO INVIATO
BRUNO PERUCCA

MILANO — Albertosi, una serie di sicuri interventi e qualche grosso spavento, un solo gol al passivo; Bordon, nessuna parata degna di nota, tre palloni (due imparabili ed un ri-

Da una parte un Milan che si è confermato capolista vincendo per 3 a 1 in trasferta (secondo calendario), capace di una tattica utilitaristica spietata, di fondere in squadra il passo doppio di Rivera, dello stesso Capello, di Bigon, con la strapotente forza fisica di Buriani, autore della sua prima doppietta in serie A, l'unico talento vero (perché «re» e non novanta minuti e non ha solo degli sprazzi). Un Milan con l'umiltà che gli consente di far mucchio in difesa infischandosi del blasono, secondo la vecchia scuola di Rocco che ha un convinto interprete in Liedholm, maestro da anni nell'aggiustarsi con quanto passa il convento.

Dall'altra un'inter (priva di Merlo, ma non è che il centrocampista sia in grado di giocare a ritmo più alto di quanto non abbia fatto il pungilongo Scanziani) pateticamente velleitaria, invece in attacco solo con il generoso Anastasi (Altobelli è buono solo di testa, e non sempre), apparentemente superiore a centrocampo solo per lo spazio lasciato dai ripiegamenti avversari, straordinariamente debole in difesa, dove i rossoneri in contropiede hanno fatto il bello ed il cattivo tempo. Bini, Baresi, Canuli, lo spento Fedele, il deludente Orsali, hanno lasciato Facchetti solo nel deserto, ed il buon Giacinto si è giocato parte della sua reputazione andando con apparente disinvoltura ad immobilarsi davanti ai dribbling di avversari in larghi spazi, avvantaggiati dal possesso di palla e dai molti anni di meno.

Malgrado tutto, con un po' più di buona sorte l'inter questo derby non lo avrebbe perso, le note di cronaca illustrano con efficacia come sono andate le cose in un San Siro di nuovo «capitale» del football, con incasso record di 353 milioni, con tifo d'inferno, botte fra le opposte fazioni, molti interventi della forza pubblica (già prima dell'inizio abbiamo visto un ragazzino trascinato via ammanettato) applauditi da quella larga maggioranza di pubblico che va ancora alla partita per vedere del calcio, e non per essere coinvolta in rissa.

L'inter è partita di scatto, al fischio d'avvio di Serafino (l'arbitro non ha fatto grossi danni, ma la sua direzione di gara è sempre stata troppo superficiale) ed il Milan ha barcollato. Scambio Baresi-Anastasi già al primo minuto, deviazione mancata di un soffio; sulla respinta, tendente dalla destra di Fedele senza che Altobelli in spaccata arrivi a mettere dentro. Il Milan ha impiegato cinque minuti a scuotersi di dosso l'avversario che l'aggrediva, ed al primo contrappiede è andato in gol. Rinvio di Bel, lungo, Bigon non arriva di testa ma inganna l'ingenuo Bini, parte Buriani (Fedele dove sei?) e Facchetti si offre al primo scavalco: fra l'albino attaccante ed il biondo difensore ci sono tre marce di differenza, e finisce secondo logica... atletica; Buriani salta Facchetti, converge al centro, piazza una botta dal li-

gore) in fondo al sacco. Sarebbe certo troppo poco, ed ingeneroso nei confronti della fatica degli atleti, restringere il significato del derby milanese al freddo raffronto tra il lavoro compiuto dai due portieri, ma il rilievo consente però di sottolineare subito il diverso comportamento delle due squadre.

mite che fulmina Bordon a filo di montante.

L'inter, tanto giocando quanto cieca, si ributta sotto, colpisce la traversa al quarto d'ora con Altobelli — centro di Facchetti dalla destra —, costringe i rossoneri a far muro, a richiamare indietro anche Calloni, mentre il pavello Baresi (si esaurirà però nella ripresa) mette il bavaglio a Rivera, anche con le cattive se necessario.

La ripresa si apre ancora con i nerazzurri in avanti, ma ancora è

Inter Milan 1 3

INTER: Bordon, Bini, Fedele, Baresi, Canuli (dal 60° Pavone), Facchetti, Orsali, Scanziani, Anastasi, Marini, Altobelli.

MILAN: Albertosi, Collovati, Maldera, Morini, Bet, Turone, Buriani, Capello, Bigon, Rivera, Calloni (dall'81° Tosetto).

Arbitro: Serafino.

Reti: Buriani al 5', Rivera (rigore) al 51', Anastasi al 77', Buriani all'83'.

Spettatori 80 mila circa di cui 68 mila 621 paganti, per un incasso di lire 330 milioni 608 mila (più quota abbonati 35 milioni).

loro fatale il quinto minuto. Bini inguaia Baresi passandogli la palla mentre il ragazzo è pressato fra due avversari, ma la meglio Rivera che si libera sulla sinistra ed arrivato alle soglie dell'area tocca indietro al centro per Bigon; Bini è chissà dove, Facchetti si allunga ma aggancia solo la gamba dell'avversario. Ripete nulla. Batte capitano Rivera, e Bordon si inchina ancora.

Sul due a zero, il Milan non ha più ritengo a giocare in difesa: un muro di maglie rossonere contro un vano affannarsi di uomini in nerazzurro. La partita si incattiviva, fucavano le ammonizioni, Albertosi parava tutto ma non, al 32', un rabbioso tiraccio di Anastasi che riprendeva una respinta della barriera senza sua precedente punizione per mandare un boide ad infilarsi sotto la traversa, quasi nel «sette».

L'inter raddoppiava gli sforzi, entravano Pavone al posto di Calloni e sull'altro fronte Tosetto in luogo di Calloni, ma era ancora il Milan ad andare in gol. Solla difesa aperta dei nerazzurri, scarsa opposizione di Orsali su «uscita» di Capello, Buriani ci offriva ancora solo sulla destra in contropiede, riceveva la palla, entrava in area e fulminava Bordon con un secco rasoterra.

Tripletta dei centravanti, il Napoli vince 3-2

Il Perugia ancora sotto choc Savoldi inesorabile lo trafigge

DAL NOSTRO INVIATO
GIULIO ACCATINO

NAPOLI — Si comincia nel ricordo di Renato Curi. Il pubblico di Napoli trasforma nel grido: «Renato!».

Il Perugia è squadra d'attesa, forte nella retroguardia ma specialmente a centro campo. E' squadra disposta al contrattacco sfruttando l'estro e la «cattiveria» di Novellino. A Napoli succede che gli umbrati attaccano, come se giocassero un allenamento. Attaccano senza criterio. Al posto del povero Curi c'è Mario Goretti, diciannove anni, esordiente in A. Il ragazzo è emozionato e commosso. Troppa responsabilità.

I padroni di casa, esterrefatti da tanta grazia, accettano il ruolo di contropiedi. Dopo due gol «mangiati» dagli ospiti, ecco il primo gol vero di Savoldi. Avanza Giuliano, serve Pin che devia verso Savoldi. Il duetto volante dei due napoletani forse è irregolare (Savoldi avrebbe toccato la palla con il braccio), ma per Menicucci, è valido. Savoldi stanga a rete, solo davanti a Grassi. E' il 16'.

Ritattacca il Perugia, contrasta il Napoli che passa ancora al 32': avanza in azione di disimpegno Ferrario che da sinistra crozza verso la parte opposta dove c'è solo ed indisturbato Savoldi. Per il centravanti è uno scherzo battere ancora a rete. Non passa molto e viene il tris. Valente-Restelli, Savoldi. Nuovo gol.

Ma dove è Zechini? Il barbutto difensore perugino cerca ancora la posizione, concede molto spazio all'avversario, crea vuoti incolmabili. E' un Perugia deconcentrato, in difficoltà. In settimana si è parlato molto, ma il lavoro sul campo è stato giocoforza scarso. Manca anche la preparazione psicologica. Molti hanno la testa altrove.

minuto di silenzio, poi esplose uno scrosciante applauso. La commedia è grande. I compagni dello scampo hanno il cuore gonfio di pianto. Ma si può morire a ventiquattro anni? Inutile rispondere. La vita continua, si ricomincia a giocare. Ed i perugini, affranti per il dramma, stressati da una settimana diversa, giocano «contro natura».

Sul 3 a 0 per il Napoli c'è un risveglio, viene il rigore concesso da Menicucci per fallo di mano di Ferrario nel mezzo dentro l'area. E' un fallo inutile, forse un intervento d'istinto, ma è penalty classico. Segna Armenta con tiro prepotente. La ripresa vede all'offensiva soltanto il Perugia. E' un gioco fatto di molti passaggi e di molti errori, ma la superiorità territoriale è netta, le possibilità di segnare molte. In contropiede scattano Chiarugi e Savoldi. Chiarugi colpisce

anche il montante della porta di Grassi su punizione. Viene il gol del 3 a 2 a pochi minuti dalla fine. Lo segna Bagni, il più attivo, sfruttando un centro teso di Speggorin. Bagni paga la prodezza con uno strarmento muscolare. Esce e viene sostituito da Scarpa. E' la fine con il Napoli finalmente tranquillo per i pericoli corsi, e con il Perugia soddisfatto e netto, le possibilità, almeno nel punteggio, una partita difficile e particolarmente delicata.

sconto sorpresa sino al 40%
in VIA PO 55
VIA DI NANNI 120
da **AVOGADRO VIOLETTA**

Il marchio che distingue

BORSE pelle 9.900 - 14.900, tracolle 17.900, pitone e pelle 19.900 - coccodrillo 42.900 in più.	OMBRELLI 2.900 in più.
GIUANTI stock 900 - 1500, vera lana 1.900, FODERA lana 2.900, fodera pelliccia 3.900.	VALIGIE - espanso 4.900, P.V.C. 9.900, rigide per aereo 9.900, sacche viaggio 5.900, 24 ore 8.900.
BAULI 15.900 in più	BORSELLI 2.900, tracolla 8.900.
	CINTURE stock 1.900, vero coccodrillo 2.900.

VASTO ASSORTIMENTO: VALIGIE - COMPLETI VIAGGIO CUOIO - SAMSONITE - DEL SEY - NECESSAIRES - PORTAFOGLI - CARTELLE SCUOLA
Sconto ai dipendenti FIAT - ENAL - RAI

San Siro: incasso record

MILANO — (g-g) Nuovo stratosferico incasso-record per il calcio italiano: Inter-Milan, infatti, ha permesso di toccare il nuovo «tetto» non soltanto per il campionato ma anche per le manifestazioni internazionali. Secondo i dati forniti dall'inter, infatti, erano presenti a San Siro 68 mila 921 spettatori paganti più 10.199 abbonati per un incasso di 330 milioni e 608 mila lire. A queste vanno aggiunte i 32 milioni della quota abbonamenti: complessivamente, dunque, sono 362

milioni e 600 mila lire. E' superiore pertanto anche all'incasso assoluto detenuto dalla partita Juventus-Albino Bilibao valida per la Coppa Lefa (6 maggio 1977: 336 milioni e rotti).

Questa la nuova graduatoria degli incassi di campionato:

Inter-Milan 1977-78: 362 milioni e 600.000
Inter-Juventus 1976-77: 324 milioni e 684.000
Napoli-Juventus 1977-78: 319 milioni e 400.000

Lazio-Juventus 1974-75: 308 milioni e 836.323
Milan-Juventus 1975-76: 293 milioni e 202.500
Inter-Juventus 1974-75: 289 milioni e 065.033.

Come si può rilevare c'è sempre stato di mezzo la Juventus sino a questo 180° derby dal titolo esplosivo (ma per fortuna correttissimo in campo e sugli spalti). Vorrà dire che i bianconeri si riprenderanno anche questo primo quando giocheranno a San Siro col Milan...